

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
82/88	Arte	01/09/2019	<i>VENTI ARTISTI SENZA CONFINI, SENZA BARRIERE</i>	2

20° PREMIO CAIRO

THE NEW TALENTS OF CONTEMPORARY ART



VENTI ARTISTI

Senza confini, senza barriere

“Arte” ha selezionato i giovani protagonisti che daranno vita alla XX edizione del Premio Cairo. Con una novità: metà sono italiani e metà stranieri che lavorano in Italia. Ecco i primi dieci identikit



IRENE FENARA



GAO LAN

Nelle foto, i primi dieci artisti italiani e stranieri che daranno vita alla XX edizione del Premio Cairo. Le loro opere saranno in mostra dal 21 al 27 novembre nel Palazzo Reale di Milano. In questo servizio presentiamo, in ordine alfabetico, i primi dieci. Nel prossimo numero di *Arte*, gli altri dieci.



TERESA GIANNICO

Dieci artisti italiani. E dieci artisti stranieri che hanno scelto l'Italia per vivere e portare avanti il loro lavoro. Sono loro i protagonisti della XX edizione del Premio Cairo. Nato nel 2000 come ribalta e trampolino di lancio dei giovani talenti italiani, voluto e sostenuto con grande passione dal Presidente Urbano Cairo, il premio è tra le più autorevoli e prestigiose opportunità, di sicuro la più generosa, che offre oggi la scena dell'arte contemporanea in Italia. In un tempo in cui solo l'arte non blinda i confini e non innalza barriere, abbiamo ritenuto importante proporre un dialogo e un confronto tra gli artisti italiani e quelli che, provenienti

dalle più svariate terre del mondo, hanno scelto l'Italia come "luogo dell'anima" e territorio sconfinato di memorie e tradizioni artistiche. Con questo taglio prospettico, la redazione di *Arte* ha selezionato i venti talenti in competizione. E dal 21 al 27 novembre le loro opere daranno corpo alla grande rassegna aperta al pubblico nella sontuosa sede milanese di Palazzo Reale. A loro abbiamo chiesto di realizzare un'opera inedita. Toccherà poi a una giuria di altissimo profilo scegliere quella vincitrice, al cui autore sarà assegnato il premio di 25mila euro. Ecco dunque, in ordine alfabetico, l'identikit dei primi dieci artisti. Nel prossimo numero di *Arte*, quello degli altri dieci.

GLI ARTISTI

BEA BONAFINI (Bonn, 1990) GUGLIELMO CASTELLI (Torino, 1987) NATALIYA CHERNAKOVA (Ekaterinburg, Russia, 1990) EMMA CICERI (Ponte San Pietro, BG, 1983) OSCAR ISAIAS CONTRERAS ROJAS (Toluca, Messico, 1986) GIULIA DALL'OLIO (Bologna, 1983) NEBOJŠA DESPOTOVIĆ (Belgrado, Serbia, 1982) IRENE FENARA (Bologna, 1990) GAO LAN (Tang Shan, Cina, 1991) TERESA GIANNICO (Acquaviva delle Fonti, BA, 1985) DÉLIO JASSE (Luanda, Angola, 1980) KENSUKE KOIKE (Nagoya, Giappone, 1980) EDSON LULLI (Scutari, Albania, 1989) ANDREA MARTINUCCI (Roma, 1991) RUBEN MONTINI (Oristano, 1986) MAKI OCHOA (Caracas, Venezuela, 1991) GRETA PLLANA (Durazzo, Albania, 1992) ALESSANDRO SCARABELLO (Roma, 1979) NAMSAL SIEDLECKI (Greenfield, USA, 1986) ALESSANDRO TEOLDI (Milano, 1987).

LA GIURIA

Presieduta da PATRIZIA SANDRETTO RE REBAUDENGO, Presidente Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, la giuria del XX Premio Cairo è composta da: MARIOLINA BASSETTI, Chairman Christie's Italia; GABRIELLA BELLI, Direttore Fondazione MUVE (Musei Civici di Venezia); LUCA MASSIMO BARBERO, Direttore Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini di Venezia; ANDREA VILIANI, Direttore MADRE (Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina di Napoli); GIANFRANCO MARANIELLO, Direttore MART (Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto); EMILIO ISGRÒ, artista.

20° PREMIO CAIRO

THE NEW TALENTS OF CONTEMPORARY ART

Le atmosfere sospese di **Bea Bonafini**



Courtesy Renata Fabbri, Milano

Diplomata al Royal college of art di Londra, **Bea Bonafini** (Bonn, 1990) sperimenta vari linguaggi – pittura, disegno, scultura, ceramica e installazione – rielaborando la tradizione degli antichi maestri. Lavorando sul confine tra funzionalità ed estetica, si serve della tecnica dell'intarsio, utilizzando tappezzerie, tessuti e oggetti **per dare vita a forme in continua trasformazione**. Frutto di tagli e forature, le figure di Bonafini sembrano muoversi vorticosamente. Pur rimanendo riconoscibili nei loro profili, i corpi ideati dall'artista formano un insieme sincopato di sagome che restano sospese in un tempo rarefatto, in una dimensione indecifrabile. Le sue opere indirizzano lo sguardo verso il confine tra realtà e immaginazione, e ci proiettano al di là di una dimensione temporale e spaziale determinata.

Bea Bonafini, Tomb divers (serie), 2018, pastello su intarsio di tappeto montato su supporto in legno, dimensioni variabili.

Irene Sofia Comi

© Riproduzione riservata

La figurazione enigmatica di **Guglielmo Castelli**

Le infinite possibilità espressive della rappresentazione del corpo nello spazio sono esplorate da **Guglielmo Castelli** (Torino, 1987) attraverso la pittura e il disegno. Con una notevole capacità visionaria l'artista, che si è formato in scenografia all'Accademia Albertina di Torino, concepisce le sue opere come potenti strumenti di narrazione. I soggetti delle sue tele – figure umane, animali, piante e oggetti – abitano infatti uno spazio immaginario, depurato da ogni dettaglio superfluo, in cui i contorni si dissolvono e le proporzioni si rivelano arbitrarie. Enigmatica ma riconoscibile, la figurazione di Castelli tende dunque a **un'astrazione fluida e sensuale**: è in questo spazio non definito che nasce la sua pittura. Colori a olio e pastelli, strato dopo strato, trasformano il piano pittorico in un suggestivo palcoscenico poetico e malinconico, dall'espressività quasi cinematografica.

Irene Sofia Comi

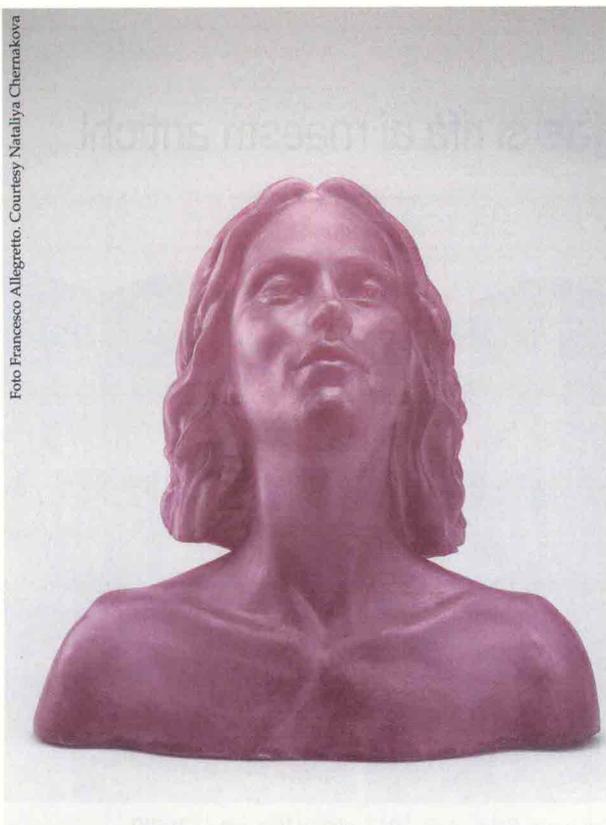
© Riproduzione riservata



Guglielmo Castelli, Afloat, 2019, dittico, tecnica mista su tela, cm 100x80 ciascun elemento.

Courtesy Galerie Rolando Anselmi, Berlino

Foto Francesco Allegretto, Courtesy Nataliya Chernakova



Nataliya Chernakova tra pubblico e privato

Nata nel 1990 a Ekaterinburg, Russia, **Nataliya Chernakova** si forma prima all'Ural State academy of architecture and arts, poi consegue un master al Politecnico di Milano e al Royal college di Londra. Ha tenuto varie mostre in spazi privati e pubblici e ha partecipato al progetto *Machine of loving grace*, in occasione della Biennale di Venezia nel 2015. Nella sua ricerca, che spazia

dalla pittura alla scultura al video, Chernakova tratta argomenti come la **memoria personale** e l'**immaginario collettivo**, mettendo in scena oggetti quotidiani, busti in resina o in vetro oppure ritratti di volti femminili, reinterpretando sia modelli estetici classici sia le immagini stereotipate del linguaggio mediatico. Nella serie di dipinti astratti *Pelican* (2016-2019) evoca, in chiave poetica, temi relativi al nudo artistico e all'erotismo.

Arianna Baldoni

© Riproduzione riservata

Nataliya Chernakova, Phoebe, 2018-2019, resina uretanica, cm 54x52x32, edizione di 3+prova d'artista.

L'individuo e la massa nella ricerca di **Emma Ciceri**

Con video, disegni e fotografie parzialmente cancellate **Emma Ciceri** (Ponte San Pietro, Bergamo, 1983) getta uno sguardo alternativo sulla realtà e sull'immagine. Evidenzia particolari secondari, oppure sottolinea la presenza dell'individuo all'interno della massa: «Mi interessa indagare su come il soggetto si sveli all'interno della folla, rivelandosi anche dal punto di vista emotivo», spiega. Le immagini, realizzate dall'artista o d'archivio, riguardano concerti, funerali, comizi, ma anche momenti e spazi "intimi": ad esempio nel video che ha come protagonista Almerino, abitante del lecchese che si prende cura di uno stormo di piccioni. In altri lavori emerge una **ricerca liberatoria del vuoto e dell'assenza**. Come nel video girato allo stadio dopo la fine di una partita di calcio o nelle "cancellature" fotografiche: rimane solo una porzione dell'immagine di partenza, che acquista così un nuovo respiro.

Stefano Castelli

© Riproduzione riservata



Courtesy Galleria Riccardo Crespi

Emma Ciceri, Almerino vola, 2015, stampa su carta cotone, cm 21x31,7, serie di 5.

20° PREMIO CAIRO

THE NEW TALENTS OF CONTEMPORARY ART

Oscar Isaias Contreras Rojas si rifà ai maestri antichi

I colori di Tiepolo, la trama pittorica di Tintoretto, la vocazione atmosferica di Turner.

Oscar Isaias Contreras Rojas metabolizza gli stimoli che gli arrivano dalla pittura antica, come dai suoi continui spostamenti. Nato nel 1986 in Messico, è cresciuto negli Stati Uniti e ha scelto l'Italia per la sua carriera, dove vive da dieci anni, tra le molte residenze, dalla Norvegia alla Bolivia. Prima ha studiato all'Accademia di Venezia e si è lasciato ispirare dalla pittura veneta del '500, soprattutto il paesaggio. Ora è a Firenze, dove nel suo studio indaga la figura, ispirato dal tardo Cinquecento fiorentino. La pittura dei maestri viene rielaborata in **composizioni di grande dinamismo**. I formati sono diversissimi, da miniature su bottoni fino a tele di oltre due metri. Gli esiti, ai confini con l'astrazione, lasciano affiorare sempre sotto traccia la figura e il paesaggio.

Cristiana Campanini

© Riproduzione riservata



Oscar Isaias Contreras Rojas, A+B, 2019, olio su tela, cm 212x190.



Giulia Dall'Olio crea una natura rarefatta

Soggetti vegetali, grovigli di arbusti, intrecci di fronde, cespugli e distese erbose, piante in scala di grigio, dai toni cupi oppure brillanti, che affiorano da sfondi monocromi, compongono i dipinti di **Giulia Dall'Olio**. Questi elementi naturali, talvolta trasfigurati e rarefatti, evocano **atmosfera sospese**, paradisi perduti, luoghi incontaminati che identificano una natura autentica, mutevole, libera

Giulia Dall'Olio, g 19//145 d, 2019, carboncino e pastello su carta, cm 40x30.

di espandersi. Mentre la comparsa di lievi interventi segnici e venature colorate a pastello allude simbolicamente all'azione invasiva dovuta al processo di antropizzazione, come nella serie di lavori su carta dal titolo *Segnica* (2018). Bolognese, classe 1983, Dall'Olio ha partecipato a varie mostre in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero, da Milano a New York, da Roma a Toronto. Le sue opere sono in collezione al Minneapolis institute of art negli Stati Uniti.

Arianna Baldoni

© Riproduzione riservata

Nebojša Despotović trasfigura figure e architetture

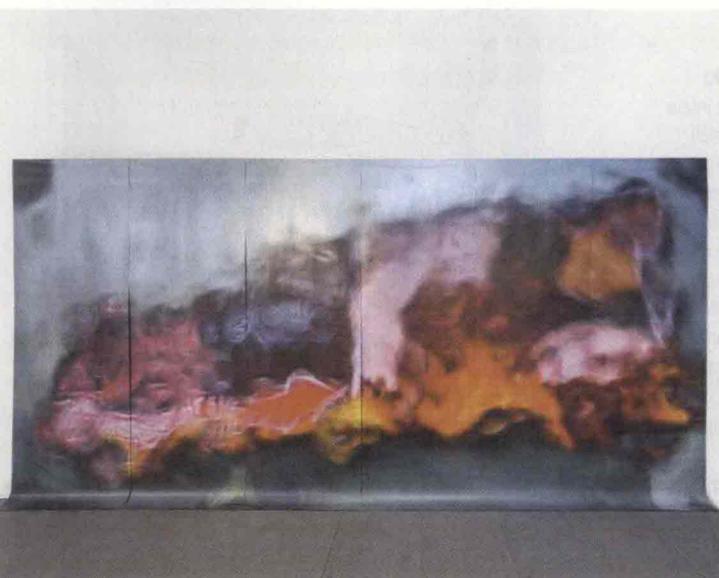
Diplomato all'Accademia di belle arti di Venezia, **Nebojša Despotović** (Belgrado, Serbia, 1982), attualmente vive e lavora a Treviso e a Venezia. Sin dagli esordi i suoi dipinti, caratterizzati da cromie brillanti oppure da tinte tenui alternate a velature liquide, sono popolati da soggetti trasfigurati e parzialmente celati: figure grottesche e misteriose, interni architettonici, talvolta resi indistinti e ridotti a forme e segni essenziali. Nel suo lavoro utilizza diversi supporti tra cui tela, carta, legno, pvc. Nel 2011 Despotović ha vinto il programma di residenza della Fondazione Bevilacqua la Masa e nello stesso anno ha partecipato alla 54ª Biennale di Venezia nella sezione dedicata alle Accademie d'arte italiane. Ha tenuto diverse monografiche e collettive in spazi privati e pubblici in Italia e all'estero, da Milano a Trento, da Verona a Bologna, da Mosca a New York.

Arianna Baldoni
© Riproduzione riservata



Nebojša Despotović, *Time to come*, 2018, acrilico e collage su pvc, cm 410x570.

Irene Fenara ispirata dalla società della sorveglianza



Irene Fenara, *Supervision. Photo from surveillance camera*, 2018, stampa su carta blue back, cm 300x600.

Le immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza, presenza nascosta ma ormai costante nelle nostre vite, sono il materiale utilizzato da **Irene Fenara** (Bologna, 1990) per le sue stampe fotografiche. In alcuni cicli, l'estetica dell'immagine trovata è esplicita (come in *Self portrait from surveillance camera*, in cui l'artista fronteggia e "sfida" l'occhio elettronico). Altrove l'immagine di partenza **si trasfigura in variazioni cromatiche e dinamiche**: in *Supervision*, ad esempio, i difetti della ripresa diventano spunti espressivi anche grazie ai formati delle stampe, pur mantenendo la loro natura ruvida e provvisoria. Un'installazione come *Megagalattico* porta poi al massimo grado la trasfigurazione dell'immagine "sporca": riprese notturne proiettate sulle pareti trasformano la stanza in una volta celeste. Rimane sempre il sottinteso critico, rivolto alla nostra "società della sorveglianza".

Stefano Castelli
© Riproduzione riservata

20° PREMIO CAIRO

THE NEW TALENTS OF CONTEMPORARY ART

Gao Lan affronta tematiche socio-politiche



Gao Lan, *L'abito non fa il monaco*, 2017, stampa 3D (abs), due elementi, cm 70x29x24 e cm 70x31x23.

Con un linguaggio multidisciplinare che spazia dalla pittura alla scultura, sino all'installazione ambientale, Gao Lan (Tang Shan, Cina, 1991) esplora temi differenti e stratificati, dalle questioni etiche, esistenziali e intimiste come il ruolo e la condizione del singolo individuo nella collettività, indagata nella serie pittorica *Id, Ego, Super-Ego* (2018), passando a **riflessioni più ampie di ordine sociale e politico**, rivolte, in particolare, ai diritti e alle libertà negate nel suo Paese d'origine. E ancora, alcuni lavori come *Astrazione celeste* o *La fine del mondo* si confrontano con tematiche più concettuali. Diplomata in pittura all'Accademia di Brera nel 2015, Gao Lan ha partecipato a varie mostre in spazi privati e pubblici tra cui il Centro culturale d'arte di Pechino, la Fabbrica del Vapore di Milano e l'Accademia di belle arti di Cracovia.

Arianna Baldoni

© Riproduzione riservata

I mondi di carta di Teresa Giannico

Tra realtà e finzione, **Teresa Giannico** (Acquaviva delle Fonti, Bari, 1985) fotografa diorami. Piccole stanze, **mondi sfuggenti modellati nella carta** e poi congelati in uno scatto. Dopo avere studiato disegno e pittura all'Accademia di Bari, si è specializzata in fotografia alla Naba di Milano e ha lavorato come assistente del fotografo Toni Thorimbert e di un creativo tra pittura e fotografia come Paolo Ventura. L'impulso della sua ricerca proviene dal teatro, dalle maquette calibrate come scene

di uno spettacolo. Allo stesso modo l'artista inizia a ricostruire interni, reali e immaginari, piccoli set di cartone su cui applica collage di foto trovate in Rete. Perlopiù riproducono texture di materiali: legno, vetro, tessuti. A questo punto fotografa il modellino. «È solo il filtro fotografico a completare l'opera, a conferirle l'ambiguità visiva che cerco».

Cristiana Campanini

© Riproduzione riservata

Teresa Giannico, *Interno n°7* dalla serie *Ricerca8*, 2018, stampa su carta cotone, cm 90x60.



Courtesy Viasistema, Milano